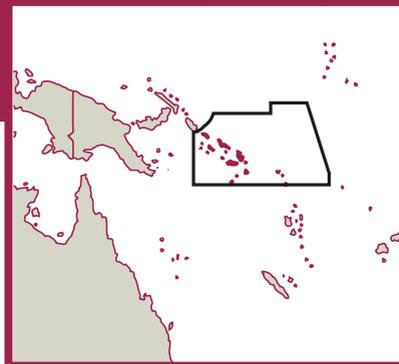


ISOLE SALOMONE



Quadro giuridico relativo alla libertà religiosa ed effettiva applicazione

Le Isole Salomone sono composte da sei isole maggiori e 900 isole minori e sono situate in Oceania, ad est della Papua Nuova Guinea.

In base alla Costituzione, ogni persona ha il diritto «di manifestare e diffondere la propria religione o il proprio credo, da solo o in comunità con altri, in pubblico o in privato, attraverso il culto, l'insegnamento, la pratica e l'osservanza»¹. Ciò include il diritto di cambiare religione. Tali diritti costituzionali possono essere limitati dalla legge se ciò è ragionevolmente richiesto «nell'interesse della difesa nazionale, della sicurezza pubblica, dell'ordine pubblico, della moralità pubblica o della salute pubblica» (sezione 11, paragrafo 6, comma a) o «al fine di tutelare i diritti e le libertà di altre persone» (sezione 11, paragrafo 6, comma b). Non vi sono indicazioni che questi diritti siano stati violati durante il periodo in esame.

Le cinque principali denominazioni sono la Chiesa anglicana della Melanesia (circa il 30 per cento della popolazione), la Chiesa cattolica (circa il 20 per cento), la Chiesa evangelica dei Mari del Sud (circa il 17 per cento), la Chiesa Avventista del Settimo Giorno (circa il 12 per cento) e la Chiesa metodista unita (circa il 10 per cento). Sono presenti anche alcune Chiese cristiane di minore entità, così come altri gruppi, quali bahá'í, la comunità *kwaio* (una forma di animismo) e la comunità islamica. Insieme, questi gruppi rappresentano meno del cinque per cento della popolazione².

Tutte le comunità religiose devono registrarsi presso lo Stato. I gruppi religiosi possono istituire le proprie scuole e il sistema scolastico pubblico prevede un'ora di educazione religiosa a settimana secondo quanto previsto dall'Associazione Cristiana delle Isole Salomone (SICA), organizzazione ecumenica che rappresenta le cinque denominazioni più importanti del Paese, ricordate prima. L'istruzione religiosa non cristiana può essere impartita nelle scuole, previa richiesta³.

Episodi rilevanti e sviluppi

Il 19 aprile 2022, le Isole Salomone e la Cina hanno firmato un accordo di cooperazione bilaterale in materia di sicurezza, ufficialmente mirato a potenziare le capacità di sicurezza e di difesa del piccolo arcipelago. Alcune aree di cooperazione citate nell'intesa includono la risposta alle calamità, l'assistenza umanitaria e il mantenimento dell'ordine sociale. L'accordo, tuttavia, è fonte di preoccupazione, in quanto Pechino – con la sua storia di gravi violazioni della libertà religiosa – sta attirando con successo le Isole Salomone nella propria orbita politica e ideologica. Una

¹ Constituted Project, *Costituzione delle Isole Salomone del 1978 con emendamenti fino al 2014*, https://www.constitutedproject.org/constitution/Solomon_Islands_2018?lang=en (consultato il 26 giugno 2022).

² Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, Ufficio per la libertà religiosa internazionale, *Rapporto 2020 sulla libertà religiosa internazionale: Isole Salomone*, <https://www.state.gov/reports/2020-report-on-international-religious-freedom/solomon-islands/> (consultato il 20 maggio 2022).

³ *Ibid.*

clausola contenuta nell'intesa prevede che la Cina possa inviare le proprie forze militari nel Paese per «tutelare la sicurezza del personale cinese e dei progetti più importanti»⁴.

A riprova del tentativo di ingerenza ideologica in atto, poco più di due settimane dopo, il 4 maggio 2022, il Primo Ministro delle Isole Salomone, Manasseh Sogavare, ha criticato la risposta dell'Occidente all'invasione dell'Ucraina da parte della Russia e ha elogiato il trattamento dei cristiani da parte della Cina, affermando che nella Repubblica popolare cinese la fede «prospera» perché i credenti seguono le regole stabilite dal governo⁵. A ulteriore dimostrazione del fatto che il nuovo allineamento con Pechino potrebbe minare le libertà fondamentali e i diritti politici all'interno dell'arcipelago, il Primo Ministro Sogavare ha inoltre condannato i gruppi della società civile locale poiché sarebbero «preda del mondo occidentale»⁶. Al contempo, numerosi leader della società civile hanno criticato l'accordo con la Cina, esprimendo preoccupazione circa «la possibilità che truppe o forze di polizia cinesi possano entrare nelle Isole Salomone per reprimere future proteste»⁷.

Prospettive per la libertà religiosa

In generale, le prospettive per la libertà religiosa rimangono positive, non essendovi stata alcuna violazione dei diritti religiosi nel periodo in esame. I legami sempre più stretti tra la Cina e le Isole Salomone sono tuttavia motivo di preoccupazione. La cattiva fama della Cina nell'ambito del rispetto dei diritti umani, inclusa la libertà religiosa, e la irritabilità del Partito Comunista alle critiche circa le violazioni di tali diritti sia in patria che all'estero lasciano infatti prevedere che in futuro le autorità delle Isole Salomone potrebbero non essere più totalmente libere né di esprimere preoccupazione in merito alle violazioni dei diritti umani da parte di Pechino, né di resistere alla potenziale imposizione dell'agenda ideologica del nuovo partner.

⁴ Zongyuan Zoe Liu, *What the China-Solomon Islands Pact Means for the U.S. and South Pacific*, "Council on Foreign Relations", 4 maggio 2022, <https://www.cfr.org/in-brief/china-solomon-islands-security-pact-us-south-pacific> (consultato il 20 maggio 2022).

⁵ Stephen Dziedzic, *Solomon Islands Prime Minister ups ante with criticism of Australia while praising China during tirade in parliament*, "ABC News", 4 maggio 2022, <https://www.abc.net.au/news/2022-05-04/solomon-islands-manasseh-sogavare-criticises-west-praises-china/101038296> (consultato il 5 maggio 2022).

⁶ *Ibid.*

⁷ *Ibid.*